**Come rugiada in terra arida**

**Novena di Pentecoste 30 maggio- 7 giugno 2025.**

**Terzo Giorno - 1° giugno - Apparvero loro lingue come di fuoco (At 2,3)**

*‘Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore, tenace come il regno dei morti è la passione: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina!’ (Ct 8,6)*

*‘Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo’ (At 2, 1-4a)*

*‘Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco’ (Lc 3,16)*

*‘Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: «Arriva la pioggia», e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: «Farà caldo», e così accade.Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? ’ (Lc 12,49-50.54-57)*

*‘Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?’*

*(Lc 24, 28-32)*

Nella Bibbia il fuoco assume significati diversi: purifica, annienta il male, distrugge, rafforza, illumina, scalda, manifesta la potenza di Dio… Negli Atti degli Apostoli il ‘segno’ che indica la trasformazione straordinaria operata dallo Spirito sono ‘lingue di fuoco’ che si posano sugli apostoli.

Nel nostro immaginario il fuoco ha significati ambivalenti: c’è il fuoco dell’Inferno che dice la tragica e totale lontananza da Dio; c’è il fuoco della passione incontrollata che fa perdere la razionalità e travolge persone e cose; c’è il fuoco distruttivo e incontenibile dell’incendio che tutto riduce in cenere; c’è il fuoco fatuo di entusiasmi che durano lo spazio del mattino.

Ovviamente il fuoco dello Spirito ha significato ed esiti molto diversi.

Ce lo dice con chiarezza il roveto ardente di fronte al quale si trova Mosè e che suscita stupore e meraviglia:

*‘ Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». (Es 3, 1-5)*. È di questo fuoco divino che noi parliamo.

Una volta si parlava di ‘fervore’; un termine oggi in disuso ma che voleva esprimere quello stato di pace e di gioia interiore che nasce dal gusto per le cose di Dio.

Anche qui ci vuole chiarezza: il fervore e l’entusiasmo, infusi dallo Spirito santo, non hanno nulla a che vedere con il fanatismo religioso che sta in agguato per sciupare ogni espressione di fede.

Il fuoco dello Spirito è l’ardore che muove i passi verso la saldezza della fede, che nutre la costanza della speranza e che sostiene la forza della carità che impara a donare la vita.

La Chiesa vive dell’ardore che lo Spirito infonde nei battezzati fino alla testimonianza del martirio. Le nostre Chiese rischiano di essere anemiche e mute perché non vivono del sangue dei martiri.

Nel mondo ci sono tantissimi martiri per la fede; ricerche accurate e documentate parlano di migliaia di martiri ogni anno. In un solo anno ci sono più martiri di quelli che hanno offerto la vita per il Vangelo durante tutte le persecuzioni dei primi secoli. Ma questi martiri non ci sono nei paesi dell’Occidente… (Nb. Per chi fosse interessato a conoscere l’entità di questo fenomeno, di cui nessuno parla, può andare a documentarsi su www.porte aperteitalia.org)

Non sto auspicando che vengano le persecuzioni nel nostro paese; anzi dovremmo fare molto di più per denunciare e condannare quelle in altri paesi. La libertà religiosa è pesantemente conculcata in tanti paesi del mondo.

Certamente dobbiamo avere il cuore più ardente e lasciare molto più spazio al fuoco dello Spirito.

Rischiamo di assecondare una fede senza passione con incomprensibili sensi di inferiorità rispetto ad un mondo che pur critichiamo in mille modi. Il fuoco dello Spirito dovrebbe spazzar via ogni pusillanimità senza cadere nel fanatismo ma testimoniando, con serena e tranquilla sicurezza, i prodigi dello Spirito. Attorno alle nostre Chiese si deve avvertire che non possiamo tacere ciò che lo Spirito compie in noi.

*‘Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato’ (At 4, 13-14.16-17-20)*